

ANNO PASTORALE 2020-2021 NESSUNO RIMANGA INDIETRO

Carissimi,
Guardiamo all'esempio della comunità apostolica (cfr. At 2,42-47) "che ha il sapore della casa *dove alcun membro deve essere lasciato indietro*: dai nostri egoismi, dalla indifferenza, dai pregiudizi, dai calcoli interessati, dalle paure, dalle nostre intransigenze moralistiche. Dai nostri protagonismi che mortificano i passi incerti dei più deboli, dai nostri campanilismi che diffidano di chi non appartiene alla nostra cerchia ristretta, dalle nostre liturgie curate in maniera ostentata senza preoccuparsi del «reale inserimento del Vangelo nel popolo di Dio e nei bisogni concreti della storia. In tal modo la vita della chiesa – ci richiama il papa – si trasforma in un pezzo da museo o in un possesso di pochi» (*Evangelii gaudium*, 93). È importante, dunque, che si diffondano tra noi, calore e profumi che sappiano di dialogo ricercato a qualunque costo, superando posizioni forzatamente rigide attraverso l'accoglienza dei più deboli" (ARCIDIOCESI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE, *Una Chiesa che ha il sapore della casa. Una casa che il profumo della chiesa. Orientamenti pastorali 2020-2023*, pp. 56-57)

CALENDARIO

Settembre

24	Giovedì	18,00	Trasferimento Effigie dei SS. Medici Cosma e Damiano e inizio triduo
26	Sabato	9,00	S. Messa in onore dei SS. Medici Cosma e Damiano
		18,00	S. Messa in onore dei SS. Medici Cosma e Damiano
		19,30	Celebrazione delle Cresime
27	Domenica	11,00	Celebrazione delle Cresime
28	Lunedì	20,00	Inaugurazione Scuola Diocesana di Formazione Trani, Parrocchia Spirito Santo

Ottobre (Mese missionario)

1	Giovedì	9,00	Concelebrazione cittadina e adorazione eucaristica (chiesa Madre)
8	Giovedì	20,00	Inizio percorso biblico
3	Sabato	16,30	Veglia inizio anno catechistico
6	Martedì	20,00	Inizio Scuola Diocesana di Formazione Trinitapoli (Centro pastorale S. Stefano)
10	Sabato	15,30	Inizio anno catechistico
		17,00	Incontro Coppie junior (0-15)
13	Martedì	20,00	Incontro Gruppo famiglia

I RACCONTI DEL GUFO VITA TRA LE MANI

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse:
Un giorno d'estate, il nipotino di un famoso scienziato si presentò al nonno.
Nella mano, che teneva nascosta dietro la schiena, il ragazzino stringeva un uccellino, che aveva preso nella voliera del giardino. Con gli occhi sprizzanti di maliziosa furbizia, chiese al nonno: "Il canarino che ho nella mia mano è morto o vivo?".
"Morto", rispose il saggio.
Il ragazzo aprì la mano e ridendo lasciò scappare l'uccellino, che prese immediatamente il volo.
"Hai sbagliato!", rise.
Se il nonno avesse risposto: "Vivo", il ragazzo avrebbe stretto il pugno e soffocato l'uccellino.
Il saggio guardò il nipotino e disse: "Vedi, la risposta a questo gioco era nella tue mani, e dipendeva solo da te!
Così nella vita. La felicità o l'infelicità sono solo nelle tue mani.
La morte o la vita eterna sono solo nelle tue mani!". La scelta e la decisione di cosa fare della tua vita sono solo nelle tue mani....

VERSO IL NUOVO MESSALE /2

segue → no ambigue si scontra in questo caso con la richiesta di tradurre in modo il più fedele possibile i testi ricevuti dalla tradizione. A semplificare un po' il difficile lavoro della traduzione è intervenuta nel 2017 la Lettera apostolica Motu proprio di papa Francesco intitolata «Magnum principium» sulle traduzioni dei testi liturgici e sulle competenze in materia di adattamento. In questa lettera il principio della fedeltà della traduzione non è sconfessato, ma è compreso in una attenzione più raffinata al fatto che una buona traduzione deve obbedire ad una duplice fedeltà: al testo di partenza ma pure alla cultura di arrivo, cioè ai destinatari. Per questo motivo, per garantire una buona traduzione non è sufficiente la competenza «centrale» della sede apostolica: è necessario ricorrere alla competenza delle conferenze episcopali. Da qui la distinzione effettuata tra la necessaria «recognitio» della Santa Sede rivolta agli «adattamenti», cioè ai cambiamenti nei testi e nei gesti eventualmente proposti dalle singole Conferenze episcopali, e la «confirmatio» della Santa Sede rispetto ai testi tradotti dalle Conferenze episcopali. Sembra una questione di dettagli, ma in realtà si tratta di due situazioni diverse. Nel primo caso, si tratta di un controllo accurato di testi e gesti nuovi: se, ad esempio, la Cei avesse proposto di spostare il gesto di pace prima dell'offerterio, come negli altri riti (ambrosiano, bizantino), allora sarebbe spettato alla Santa Sede la valutazione attenta di tale scelta, in conformità al principio della sostanziale unità del rito romano. Nel caso invece di una traduzione del testo latino, non siamo di fronte ad un adattamento che cambia un gesto o un testo rituale: in questo caso il controllo dovrebbe essere più formale, concedendo maggiore fiducia alla capacità delle sedi episcopali di tradurre fedelmente i propri testi. Questo principio è stato faticosamente accolto dalla Congregazione romana ed ha permesso lo sblocco della traduzione dei vescovi italiani, che è giunta finalmente alla sua approvazione finale.



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XVII - N. 27
20 SETTEMBRE 2020

IL LUNARIO

"Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture" (S. Agostino).

Al servizio dell'eccedente bontà di Dio



«COSÌ GLI ULTIMI SARANNO I
PRIMI E I PRIMI, ULTIMI» Mt 20,16

Il tema centrale delle letture di questa domenica è la bontà di Dio, che va ben al di là delle misure e dei calcoli umani. Il passo di Isaia, nella prima lettura, si apre con l'imperativo «cercate il Signore». Un'autentica ricerca di Dio

non è possibile senza la più ampia disponibilità al cambiamento. Isaia parla di «abbandonare» e «ritornare», e ci ricorda che i pensieri di Dio non sono i nostri pensieri, le sue vie non sono le nostre vie. Non si va in cerca di Dio per conser-

vare sé stessi e per difendere le proprie abitudini. Cercare Dio significa uscire da sé. Nella seconda lettura, l'affermazione di Paolo «per me vivere è Cristo» ci fa prendere coscienza della nostra distanza dall'ideale cristiano. Siamo persone dai troppi interessi, persone frantumate e distratte. Per Paolo invece l'unica cosa importante è Cristo: corre, si affanna, fa molte cose, ma non è mai disperso. È attivissimo e nel contempo immobile, fisso al centro. Nel vangelo, infine, la parabola narrata da Gesù capovolge ogni criterio umano di valutazione e retribuzione. Egli non è venuto ad abolire la giustizia e il diritto, ma a stabilire, al di sopra dell'una e dell'altra, un regime di bontà sovrana. La ricompensa riservata a chi risponde alla chiamata di Dio non si misura sulla bilancia del «diritto», su una tassativa rispondenza tra prestazione e salario, ma unicamente sulla bontà divina.

VERSO IL NUOVO MESSALE /2

di Paolo Tomatis

Una nuova edizione latina, datata al 2002, e una nuova istruzione vaticana circa i criteri di traduzione dei testi liturgici, datata 2001: sono questi gli antefatti del lungo lavoro che ha condotto alla nuova traduzione del libro liturgico del Messale, che attendiamo per i primi mesi del 2020. La difficoltà di tradurre in modo più «fedele» alla struttura e allo stile del rito romano (tale era la richiesta dell'istruzione Liturgiam authenticam) ha impedito proposte più coraggiose di adattamenti dei testi e dei gesti. Gli esempi riportati nella precedente rubrica circa la traduzione delle parole della consacrazione («per molti» o «per tutti»? «dato per voi», oppure «offerta in sacrificio per voi?») sono solo la punta di un iceberg che dimostra quanto sia delicato il lavoro della traduzione, chiamato a non perdere nulla della verità e della forza dei testi di partenza, ma allo stesso tempo a condurre tali testi verso la cultura e la fede degli ascoltatori, in questo caso sembra che

Dio resti muto e inerte davanti a tante situazioni di male, di violenza e di ingiustizia, nonostante il grido e le invocazioni dei molti che soffrono. Un certo degli oranti. In alcuni casi la difficoltà non è tanto quella di tradurre in modo giusto, ma di accogliere termini e pensieri che appaiono lontani nel tempo e fuori luogo, segnati da una cultura e da una teologia che ha fatto il suo corso e nel frattempo ha affinato nuovi linguaggi. Pensiamo, ad esempio, a termini come «placatus» riferito a Dio, che rinviano alla concezione di un Dio offeso, da placare rispetto al peccato degli uomini, o ad alcune preghiere che sottolineano il linguaggio del «meritare» la salvezza attraverso le buone opere: si tratta di linguaggi e concetti che avrebbero bisogno di essere spiegati, sciolti, coordinati con altri pensieri, perché non appaiano fuorvianti e unilaterali. Il diritto e il dovere di modificare alcune espressioni che appaio-

→ continua

Cultura del sospetto, metamorfosi della fede

di Giuseppe Savagnone

In gran parte dell'Europa secolarizzata la fede cristiana, che per quasi duemila anni ne era stata l'anima, è ormai presente solo come fenomeno residuale e in continua decrescita. In un'intervista all'Osservatore Romano dello scorso 2 settembre, il cardinale Jean-Claude Hollerich, presidente della Commissione delle Conferenze episcopali dell'Unione Europea ha detto che, a suo avviso, la pandemia di coronavirus avrà come effetto di accelerare di dieci anni il processo di abbandono della pratica religiosa.

Una previsione che ha riscontro nella preoccupata lettera della presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, in cui si invitavano i vescovi ad «aprirsi a nuove forme di presenza ecclesiale, per far fronte ad «un certo smarrimento (in particolare, una diffusa assenza dei bambini e dei ragazzi)» registrato tra i fedeli, molti dei quali non sono ritornati in chiesa anche dopo la fine del lockdown.

LA "CULTURA DEL SOSPETTO"

La crisi della fede religiosa si inserisce, in realtà, in una più ampia trasformazione culturale, le cui radici sono profonde, e che ha reso problematica ogni certezza. Gli studiosi della recente storia del pensiero hanno più volte individuato in tre grandi protagonisti di questa storia – Karl Marx, Friedrich Nietzsche e Sigmund Freud – i «maestri del sospetto» che, ognuno per la sua parte, in questi ultimi centocinquanta anni hanno contribuito in modo decisivo a smascherare la falsità di rappresentazioni concettuali che avevano per secoli dominato l'immaginario collettivo dell'Occidente.

Il crollo di queste costruzioni illusorie – con la denuncia della sottile rete di interessi, di meccanismi psicologici, di abitudini inveterate, che stava dietro di esse – ha reso sempre più difficile, agli uomini e alle donne di oggi, aderire non solo alle «grandi narrazioni» religiose e metafisiche, ma a qualsiasi verità. Il sospetto è diventato – anche per tante persone semplici, abituate in un passato non troppo remoto a fidarsi senza riserve di quello che dicevano persone di cultura, esponenti della gerarchia ecclesiastica, scienziati, giornalisti, governanti – un atteggiamento radicato, che rende molto difficile la dedizione incondizionata a cause ideali, ma anche, più semplicemente, la fiducia in ciò che viene proposto da altri come vero.

CRISI DELLE AUTORITÀ MORALI E CULTURALI

Proprio coloro che, per motivi diversi, spesso di ordine socio-economico, non hanno potuto fruire di un'istruzione adeguata, e che prima erano i più disponibili ad accettare senza dubbi di sorta l'autorità morale e culturale dei «dotti», sono ormai i più restii ad accettare questa autorità.

Colpisce leggere sui social i commenti francamente volgari e ingiuriosi che molti indirizzano contro una figura, in altri tempi da tutti ascoltata con rispetto, come quella del Sommo Pontefice. È solo un esempio. Già il Sessantotto aveva segnato la «morte dei maestri». Allora questo fenomeno era inserito in un più ampio tentativo di combattere l'autoritarismo e di costruire un sistema nuovo. Oggi di quelle prospettive non resta nulla, se non la disinvoltata scelta di trattare tutti, nelle discussioni, come propri pari, prescindendo dalla diversità di competenze che differenzia un interlocutore dall'altro.

È la logica del populismo. Uno vale uno. Ogni pretesa differenza è una prevaricazione. Molti ricordano il confronto televisivo tra Pier Carlo Padoan, professore di Economia presso l'Università La Sapienza e già direttore per l'Italia del Fondo Monetario Internazionale, e la sottosegretaria 5stelle all'economia del governo Conte 1 (confermata poi nel Conte 2), Laura Castelli, diplomata in ragioneria e con laurea triennale in economia aziendale, in cui, a proposito del rapporto tra spread e tassi dei mutui, quest'ultima zitti il suo interlocutore con un veemente: «Questo lo dice lei!». Una battuta che la stessa Castelli poi ha spiegato: «Non è che perché uno ha studiato più di un'altra, quello che ha studiato ha per forza ragione».

CONTRO LE COMPETENZE

È la stessa logica per cui molti, che non hanno mai aperto un libro di teologia, i quali sui social ripetono che papa Francesco è eretico, perché, a loro avviso, non si colloca nella tradizione della Chiesa cattolica.

La stessa logica per cui fiorisce oggi un movimento di «terrapittisti» che sostiene la totale falsità delle tesi scientifiche ispirate alla teoria copernicana e vede in esse il frutto di un complotto internazionale.

La stessa logica che ha ispirato il movimento di rifiuto dei vaccini, basato sulla premessa che la classe medica è costituita nella stragrande maggioranza da incompetenti e mascalzoni, interessati solo a far guadagnare le case farmaceutiche.

Accusa che sta adesso viene rinnovata a proposito del coronavirus, che, secondo i «negazionisti», sarebbe un'invenzione finalizzata a soddisfare oscuri interessi economici (ritorna il tema delle case farmaceutiche, desiderose di arricchirsi vendendo mascherine e sanificanti).

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

DOMENICA 20 SETTEMBRE XXV DOMENICA TEMPO ORDINARIO Is 55,6-9; Sal 144; Fil 1,20c-24,27a; Mt 20,1-16 <i>Il Signore è vicino a chi lo invoca</i>	All'inferno ci va chi ci crede. (Georges Bernanos)	ORE 8,30-12,30: Ritiro cresimandi SS. Messe: ore 09,00 – 11,00 -19,30 Ore 11,00: Battesimo di CARRANANTE GIUSEPPE – FERRARA MATTEO – PIAZZOLLA SUSANNA ore 17,00: Incontro ragazzi, genitori, padrini (in chiesa)
LUNEDÌ 21 SETTEMBRE S. MATTEO - Festa Ef 4,1-7.11-13; Sal 18; Mt 9,9-13 <i>Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio</i>	Iddio fece il primo gradino, Caino la prima città. (Abram Nelson Cowley)	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 17,00: preparazione cresimandi
MARTEDÌ 22 SETTEMBRE Pr 21,1-6.10-13; Sal 118; Lc 8,19-21 <i>Guidami, Signore, sul sentiero dei tuoi comandi</i>	Dio è l'invisibile evidente. (Victor Hugo)	ore 17,00: preparazione cresimandi ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
MERCOLEDÌ 23 SETTEMBRE S. Pio da Pietrelcina – memoria Pr 30,5-9; Sal 118; Lc 9,1-6 <i>Lampada per i miei passi, Signore, è la tua parola</i>	Quanto più ti senti d'esser uomo, tanto più ti avvicini agli dei. (Goethe)	ore 17,00: preparazione cresimandi ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – trigesimo +CARMINA (FERRANTE)
GIOVEDÌ 24 SETTEMBRE Qo 1,2-11; Sal 89; Lc 9,7-9 <i>Signore, tu sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione</i>	Anelo all'eternità, perché lì troverò i miei quadri non dipinti, e le mie poesie non scritte. (K.Gibran)	Trasferimento dell'effigie dei SS. Medici in parrocchia ore 17,00: preparazione cresimandi ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
VENERDÌ 25 SETTEMBRE Qo 3,1-11; Sal 143; Lc 9,18-22 <i>Benedetto il Signore, mia roccia</i>	Se tutti noi ci confessassimo a vicenda i nostri peccati, rideremo sicuramente per la nostra totale mancanza di originalità. (K.Gibran)	Ore 11,30: Liturgia della Parola per il 25° anniversario di matrimonio di RAGNO NUNZIO e PATRUNO ANNA Ore 16,00: Confessione cresimandi Ore 18,00-21,00: Confessione genitori e padrini ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
SABATO 26 SETTEMBRE Qo 11,9-12,8; Sal 89; Lc 9,43b-45 <i>Signore, tu sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione</i>	Nulla è più pericoloso per l'anima che occuparsi continuamente della propria insoddisfazione e debolezza. (H.Hesse)	SS. Messe in onore dei SS. Medici Cosma e Damiano ore 9,00 – 11,00 – 18,00 Ore 19,30: Celebrazione delle SS. Cresime
DOMENICA 27 SETTEMBRE XXVI DOMENICA TEMPO ORDINARIO Ez 18,25-28; Sal 24; Fil 2,1-11; Mt 21,28-32 <i>Ricordati, Signore, della tua misericordia</i>	Credo nel Dio che ha creato gli uomini, non nel Dio che gli uomini hanno creato. (A.Karr)	SS. Messe: ore 09,00 – 11,00 – 19,30 Ore 11,00: Celebrazione delle SS. Cresime

UNA NUOVA FORMA DI FEDE

Eppure, a ben vedere, questa "cultura del sospetto" comporta anch'essa, suo malgrado, una fede e delle certezze. Ne troviamo l'eco sui social, negli stessi messaggi ingiuriosi rivolti a studiosi o a rappresentanti del mondo politico e della Chiesa. Chi accusa la "casta" di mentire deve farlo appellandosi a qualche "ragione". E c'è sempre qualcuno, in possesso di qualche titolo che giustifica la sua pretesa, che si presenta come "esperto fuori dal coro" e denuncia il conformismo e la malafede dei suoi colleghi. Si tratta quasi sempre di figure che, per varie ragioni (che non è certo qui il caso di analizzare) sono rimaste marginali nei loro rispettivi ambiti, o che hanno poi sentito il bisogno di mettere meglio a fuoco la loro posizione "anticonformista".

Emblematico il caso del prof. Zangrillo, primario al San Raffaele, che aveva sostenuto, con grande sconcerto del mondo scientifico,

che il coronavirus era ormai «clinicamente morto», che ha dovuto recentemente ammettere, in un momento in cui il suo più famoso paziente ha dovuto essere ricoverato per polmonite, di avere usato «una espressione probabilmente stonata nel modus». Ma anche quando nessuno offre appigli per giustificare le loro certezze, terrapiattisti, negazionisti, no vax, sostenitori dell'invasione incontrollabile di immigrati, questa fede ce l'hanno, e così radicata da rifiutare di discuterla. Si ha un bel dire che ci sono dei dati scientifici, delle statistiche ufficiali, che basterebbe documentarsi per capire dove sta l'equivoco. Nulla da fare. «Sono tutte balle», rispondono. E chi vuole sostenerne la verità è, ai loro occhi, un complice dell'inganno, che sicuramente nel fare questo ha i suoi vantaggi.

DA UNA FEDE ALL'ALTRA

La fede, cacciata dalla porta, è rientrata dalla finestra. Ma è una fede malata, ben diversa da quella

del cristianesimo, sempre accompagnata dal richiamo alla ragione. Non sembra sia stato un buon affare per l'Europa il passaggio dall'una all'altra. Episodi storici di intolleranza – penso all'Inquisizione o al caso Galilei – non devono far perdere di vista i costanti richiami del magistero della Chiesa – esemplari i documenti del Concilio Vaticano I e del Concilio Vaticano II, ma anche l'enciclica Fides et ratio di Giovanni Paolo II – alla valorizzazione dell'intelligenza, della scienza, della ricerca critica della verità.

Forse proprio la Chiesa dovrebbe saper riscoprire l'attualità del concetto di fede maturato nella sua millenaria tradizione e riproporlo come alternativa autentica umana, oltre che cristiana. Non per difendere la propria posizione, ma per rendere un servizio agli uomini e alle donne di questa società. Non è detto che ciò basterebbe a fermare il processo di cristianizzazione in corso. Ma sarebbe – questo sì – un modo nuovo, creativo, di riproporre la sua presenza pastorale.

PREGHIERA

(R. Laurita)

La domanda del padrone porta allo scoperto le ragioni che inducono gli operai della prima ora a mugugnare e a protestare.

La giustizia è stata lesa?

No, il patto siglato

all'assunzione

è stato rispettato alla lettera:

il compenso ricevuto è

conforme a quanto è stato

promesso.

E allora perché i primi assunti

manifestano il loro

disaccordo?

Si sentono traditi dalla

generosità di chi paga

gli ultimi come loro,

dalla bontà di chi alla fine

riserva una medesima

ricompensa a tutti.

Ma da quando in qua

dare di più,

assicurare a tutti

il necessario per sostenere

sé e la propria famiglia,

cozza contro le regole

sindacali?

A venir fuori, purtroppo,

è la nostra idea gretta di

giustizia,

alla quale anche Dio,

a nostro parere,

dovrebbe attenersi

scrupolosamente.

Un'idea che tu, Gesù,

rifiuti perché un fratello

non può allegrarsi

che un altro riceva di meno

semplicemente per rispettare

una regola che finisce per

far patire la fame

o per ridurre la sua felicità.

Ancora una volta, Gesù,

tu ci mostri come Dio,

fortunatamente,

si comporti

in modo molto diverso da noi,

facendo funzionare il suo

cuore di padre.